

che il paese sia in agitazione, che tutti gli animi siano trepidanti; ho unicamente asserito che siccome la crisi era arrivata improvvisa ed inaspettata, così ha pure sorpresi i deputati, e quindi bisogna lasciar loro qualche tempo per poter considerarle bene la nuova situazione.

Nè più nè meno di questo io dissi.

Dunque io non posso accettare come una spiegazione le ulteriori parole e considerazioni aggiunte dall'onorevole presidente del Consiglio. Amo che la mia proposta sia accompagnata unicamente dal motivo che ho accennato. E io l'ho fatto con animo imparziale. Potrà essermi sbagliato, ma certamente non aveva l'intenzione di prostrarre per secondi fini queste interpellanze; tant'è vero che, giacchè l'onorevole presidente del Consiglio insiste affinché esse abbiano luogo non più tardi di lunedì, io accedo ben volentieri a questa proposta.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Siamo d'accordo.

LANZA GIOVANNI. Dunque con ciò do una prova migliore che non avevo intendimenti secondari per portare al di là dei termini convenienti le interpellanze, e che almeno ancora per questa volta mi trovo d'accordo coll'onorevole presidente del Consiglio.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Io non ho fatto rimprovero agli intendimenti dell'onorevole deputato Lanza. Credo d'aver riferito pressochè letteralmente le sue espressioni.

LANZA GIOVANNI. No!

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Egli, se non mi sono ingannato, ha detto che il paese era in ansietà. . .

LANZA GIOVANNI. No! no! Scusi.

CONTI. Non interrompa.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. . . che la Camera era stata sorpresa, che il paese rimaneva meravigliato perchè era succeduta una crisi che non s'attendeva. Io ho detto che, se questo era, ben lungi che si dovesse oltre indugiare a muovere le interpellanze annunciate dall'onorevole Gallenga, si dovevano anzi accelerare.

Del resto io sono persuasissimo dell'imparzialità dell'onorevole deputato Lanza verso il Ministero, come sono persuasissimo che benevolissimi sono i suoi sentimenti a riguardo di noi. (*Risa a sinistra*)

PRESIDENTE. Il deputato Lazzaro insiste sulla sua proposta che si proceda immediatamente a queste interpellanze?

LAZZARO. Sì!

PRESIDENTE. Allora non posso a meno di metterla ai voti.

LAZZARO. Io, del resto, in ciò mi trovo d'accordo con quanto dicono e l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Gallenga.

Il deputato Gallenga afferma d'essere pronto al momento a fare la sua interpellanza; l'onorevole presidente del Consiglio insiste anche (*Rumori*) che essa abbia luogo immediatamente; per conseguenza io me ne rimetto alle loro conclusioni pel fine di semplificare la quistione.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Io non aveva fatto istanza che avesse luogo oggi l'interpellanza; ho detto che accettava il giorno di lunedì proposto dal deputato Gallenga, sebbene fossi anche disposto a rispondere immediatamente, se la Camera lo stimava. Ma dal momento che si dice volersi una discussione più grave, più seria, più illuminata, e che perciò è meglio attendere qualche giorno affinché la Camera sia più numerosa e preparata a tal dibattimento, anche io desidero che corra un intervallo onde si possa anche cono-

scere da qual lato stanno gli avversari, da quale gli amici del Ministero; ciò che appunto è l'oggetto dell'interpellanza Gallenga.

MINGHETTI. Poco o nulla ho da aggiungere dal momento che vedo l'onorevole Lanza, l'onorevole presidente del Consiglio e l'onorevole Chiaves. . . .

BIXIO. Viene tolta la parola a me?

PRESIDENTE. Ora la parola spetta al deputato Minghetti.

BIXIO. Io l'avevo chiesta prima.

PRESIDENTE. Credeva che vi avesse rinunciato. . .

MINGHETTI. Se il signor Bixio vuole cedermela. . .

BIXIO. Sì! sì! la cedo volentieri, ma io l'avevo chiesta prima.

MINGHETTI. Voleva dire che e l'onorevole Lanza, e il signor presidente del Consiglio, e il deputato Chiaves, ed anche, a giudicare dai segni che veggio, la Camera tutta, consentono che, se deve esservi una discussione, la quale implichi un voto di fiducia, essa non può essere improvvisata. Su ciò siamo tutti d'accordo.

Resta a vedere se debba farsi lunedì prossimo, oppure se debba rimandarsi dopo la nomina del presidente della Camera. A questo proposito io aveva udito al principio della seduta dall'onorevole Michelini una osservazione che mi pareva assai giusta. Egli accennava come noi ci troviamo in tale periodo, nel quale non può ritardare che di pochi giorni la presentazione della domanda dell'esercizio provvisorio del bilancio.

PETRUCCELLI. Domando la parola.

MINGHETTI. Sebbene quella sia questione essenzialmente amministrativa, essa però può dare opportunità anche ad un voto di fiducia, anzi mi pare che l'onorevole Michelini accennasse a precedenti di tal genere in questo Parlamento. Laonde forse tutte le opinioni avrebbero potuto conciliarsi. . .

MICHELINI. Domando la parola.

MINGHETTI. . . in questo di rimettere la interpellanza Gallenga all'epoca in cui sarà presentata la domanda dell'esercizio provvisorio, ciò che non può essere che fra breve. Se l'onorevole Michelini, che ha fatto questa osservazione, ne fece formale proposta, io lo appoggierei.

PRESIDENTE. Do facoltà di parlare al deputato Bixio, osservandogli ch'io credeva che vi avesse rinunciato perchè non ha preso la parola quando io gliel'ho accordata al suo turno.

BIXIO. Io prego la Camera e il presidente del Consiglio di non insistere sulla interpellanza immediata.

Voci. Non s'insiste.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Non ho insistito; ho detto solo che ero pronto, qualora la Camera lo avesse voluto.

GALLENGA. Io credo che siamo tutti d'accordo che si fissi lunedì per l'interpellanza che ho annunziata, ma se il deputato Michelini e il deputato Minghetti vogliono insistere sulla loro proposta, io dovrò parlare contro di loro.

PETRUCCELLI. Io fo la stessa dichiarazione. Se si aggrava a lunedì l'interpellanza, io vi acconsento; nel caso poi che i signori Michelini e Minghetti insistano perchè sia rimandata al tempo della discussione del progetto sull'esercizio provvisorio del bilancio, io prenderò la parola.

Voci. Ai voti! ai voti!

MICHELINI. Allorchè al principio di questa radunanza l'onorevole Gallenga annunziava la sua interpellanza sopra l'origine dell'attuale Ministero e la politica ch'esso intende di seguire, io avvertiva che tale interpellanza avrebbe potuto trovare sede opportuna quando avessimo discusso, in un